

Ritorni l'Aurora sul Palazzo

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore mai ed in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Enrico Corti

RITORNI L'AURORA SUL PALAZZO

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Enrico Corti
Tutti i diritti riservati

*“Alla CGIL classista di Giuseppe Di Vittorio; per quel che mi ha dato,
e per quel che ha detto pochi giorni prima di morire.”*

*“La vita del militante sindacale è una vita di sacrifici;
di amarezze; di delusioni.
I risultati non sono del tutto soddisfacenti
pur servendo una causa giusta.
Il capitalismo riesce a volte ad infliggere colpi al sindacato
di classe come la CGIL, per indebolire la classe operaia,
ma la nostra causa è veramente giusta
e merita di essere servita anche a costo di enormi sacrifici;
di fronte alla società saremo fieri per aver compiuto il nostro dovere. Buon
lavoro, compagni.”*

Lecco 3 Novembre 1957

*Per Di Vittorio il militante Cgil
“è come un piccolo rigagnolo che scende a valle
e va al fiume per renderlo grande,
forte, impetuoso e a volte persino travolgente.”*

*Alla CGIL di Maurizio Landini per quel che mi ha tolto;
eletto Segretario Generale si è distinto per “il che non fare”,
contraddicendo politicamente quanto detto;*

*“va ricostruito il movimento operaio”
“serve una nuova cultura sociale per la politica”;
“si deve cambiare la fabbrica per cambiare il mondo”;
“si deve ricostruire il movimento operaio
per cambiare i rapporti di forza tra le classi”;
“va rilanciata una politica sociale fondata sulla cultura”.*

*per il “che silenziosamente fare”
opportunistico e cinico nei confronti del sottoscritto.*

*Per Landini il fiume è calmo;
si insinua tra le pietre e scava per abbeverare le ambizioni.*



Ieri



Oggi

Presentazione

L'accurato saggio di cui è autore Enrico Corti, è un'opera che offre un'analisi estremamente dettagliata della situazione, attuale e pregressa, vigente nel nostro Bel paese e non solo, senza, di certo, dimenticare di volgere la speranza al futuro, nazionale ed internazionale.

L'Autore manifesta liberamente il proprio pensiero, come statuisce la nostra Costituzione, ex art. 21, al tempo stesso esercitando il diritto di critica e cronaca.

In modo obiettivo viene, perciò, esaminato l'ambito politico, sociale, economico e sanitario, pur nella piena consapevolezza che il futuro è di tutti: nessuno escluso e, dunque, non è affatto prerogativa di chi comanda e, invero, degli attuali rappresentanti della politica e dell'economia.

Dell'interessante libro scritto in modo impeccabile, non si può che consigliare la lettura.

Da apprezzare, in particolar modo, l'aspetto etico del testo: bisogna riporre speranza nel futuro, consci del fatto che dipende da ognuno di noi.

Un testo che permette di riflettere sulle tante e tali problematiche che riguardano l'Italia e non solo e dunque, ogni genere di tema: politico, sociale, economico, sanitario etc., al di là di quel che affermano i singoli partiti.

Un testo, senza dubbio, da consigliare: a chiunque. Ma, ancor prima, alle giovani generazioni.

G. F.

Prefazione tematica

Un grande studioso socialdemocratico (termine che non andrebbe in senso mai usato spregiativo), quale Luciano Gallino, pubblicò nel 2016, per l'editore Laterza, un documentato saggio dall'eloquente titolo: *Come e perché uscire dall'euro ma non dall'Unione europea*. Era lo sviluppo coerente di un precedente saggio (2012) *La lotta di classe dopo la lotta di classe*, apparso presso lo stesso editore.

Nel libro del 2012 Gallino sviluppava una tesi quanto mai veridica: “La caratteristica della lotta di classe nella nostra epoca è questa: la classe di quelli che, da diversi punti di vista, sono da considerarsi vincitori sta conducendo una tenace lotta di classe contro la classe dei perdenti”. La moneta unica, che – per lo meno in Italia – ha dimezzato il valore reale del salario, è il più micidiale strumento di tale lotta. Uno strumento blindato dai “parametri di Maastricht” e dall’orchestra mediatica, che minaccia ricattatoriamente l’apocalisse ogni volta che la crescente insostenibilità (per i ceti deboli) dell’appartenenza all’euro fa emergere l’alternativa: o restare nell’euro o continuare a demolire lo “Stato sociale”.

La ex-sinistra italiana, ma anche – in varia misura – il PS francese e la SPD tedesca, sono stati stritolati dalla loro adesione all’«europeismo monetario». La loro adesione alle scelte dei “vincitori” ha portato i tre principali pilastri della socialdemocrazia europea a perdere la gran parte della propria base sociale, passata a sostenere movimenti ambigualmente ma efficacemente schierati col “popolo”. Tali movimenti stanno guadagnando il consenso popolare con la stessa rapidità e gli stessi argomenti seduttivi che fecero

la fortuna del nazionalsocialismo tedesco. È molto difficile che la ex-sinistra riesca, nei tre paesi prima ricordati, a ribaltare la situazione. Una scossa può (purtroppo) venire dai disastri ambientali, e di conseguenza sanitari, che toccano direttamente la sopravvivenza delle persone. Ma non sono sicuro che la ex-sinistra abbia compreso la lezione e si stia attrezzando per agire di conseguenza.

Prof. *Luciano Canfora*